

## La Cerimonia dei Misteri Eleusini

**13 Boedromione** (Settembre-Ottobre): Un cosmeta conduce gli efebi (giovani intorno ai 18 anni) in processione ad Eleusi per prendere gli oggetti sacri.

**14 B.:** Gli efebi riportano gli oggetti sacri ad Atene e li collocano nell' Ἐλευσίνιον (tempio situato tra acropoli e ἀγορά, una sorta di succursale eleusina ad Atene).

**15 B.:** Nella Στοὰ Ποικίλη (zona nord dell' ἀγορά) lo ierofante (il primo sacerdote, della famiglia degli Eumolpidi) convoca i cittadini per un solenne proclama, in cui invita ad allontanarsi coloro che non hanno i requisiti per partecipare alle cerimonie: tra gli altri, certamente barbari e assassini, ovvero «chi ha mani impure o lingua incomprensibile».

**16 B.:** Al grido di «ἄλαδε μύσται!» gli iniziandi compiono una purificazione in mare sotto la supervisione di ἐπιμεληταί, che consiste in un bagno in mare insieme ad un maialino (χοιρίδιον) che verrà poi sacrificato. Ciascuno deve procurarsi autonomamente questo porcellino: dal punto di vista simbolico, si attua un'identificazione di iniziando e animale, e l'uccisione di quest'ultimo richiama lo sprofondare nell'Ade di Persefone e la temporanea morte dell'iniziando.

**17-18 B.:** Pausa di due giorni per celebrare gli Ἐπιδαύρια in onore di Asclepio.

**19 B.:** Ha luogo la lunga processione, ad accesso pubblico, che dal Ceramico, il cimitero di Atene, raggiunge Eleusi, per riportarvi gli oggetti sacri. Durante la processione, che si conclude a tarda sera, si danza, si agitano fasci di rami detti βόκχοι e si brandisce la statua di Iacco, cantando un inno, lo ἵακχον appunto, in suo onore. Giunti presso il ponte sul Gefirio si attua un rituale scambio di insulti tra la gente comune, radunata sul ponte, e gli iniziandi che procedono sotto in processione, soprattutto all'indirizzo dei personaggi più eminenti.

**20 B.:** Il corteo arriva ad Eleusi quando formalmente è già iniziato il giorno successivo. Nei pressi del τελεστήριον gli iniziandi si staccano dalla folla e hanno inizio le vere e proprie cerimonie misteriche, che si concluderanno il 22 Boedromione. Si danza intorno ad un pozzo chiamato Καλλίχορος, e il digiuno mantenuto durante il corteo si rompe con l'assunzione del ciceone (acqua, farina d'orzo e menta); poi gli iniziati entrano nel τελεστήριον e compiono quello che è riassunto cripticamente nel σύνθημα, riferito da Clemente Alessandrino (*Protreptico* II 21,2) e che, seguendo una glossa di Esichio possiamo definire θρόνωσις («cerimonia iniziale per gli iniziandi»): «ho digiunato, ho bevuto il ciceone, ho preso dalla cista, ho compiuto l'atto rituale, ho deposto nel canestro e poi da qui di nuovo nella cista». Immagini vascolari ci mostrano che in questa fase preliminare, di purificazione, (e quindi raffigurabile senza velate simbologie) l'iniziando si siede su uno sgabello coperto con pelle di montone con il capo velato e i piedi nudi e una sacerdotessa gli si avvicina con una fiaccola. Da questo momento in poi, siamo nel campo delle ipotesi: dopo aver celebrato con canti e salmodie il ricordo del rapimento di Persefone, si attua il ritorno di Kore: lo ierofante si chiude nel sacrario (ἀνάκτορον), percuote una lastra di bronzo, invoca la Dea e accende un grande fuoco, la cui luce si diffonde in tutta la sala. Egli proclama poi la maternità di Persefone, che ha

concepito Brimos, simbolo del raccolto, e mostra una spiga di grano recisa. In un momento non meglio specificato, sappiamo anche che si grida al cielo e alla terra: «ὕε, κύε!», ovvero «piovi/semina, concepisci!». Stando ai resoconti dei partecipanti, l'iniziato patisce un momento di turbamento e smarrimento, a cui segue una fase luminosa di liberazione e beatitudine in cui si comprende che «la morte non è un male». Il mattino successivo, vengono sacrificati tori, e gli efebi danno prova della loro forza sollevandoli in alto. Con la carne delle bestie gli iniziati banchettano insieme. L'ultimo rito è costituito da una libagione di due boccali che vengono versati l'uno verso oriente e l'altro verso occidente.

**22 B.:** L'arconte-re ateniese, eletto annualmente e incaricato della supervisione delle cerimonie eleusine, espone ai pritani raccolti nell' Ἐλευσίτιον un rendiconto della festa.